

Agrigento. Lo scavo dell'altare del tempio D (saggio 6)

Germano Sarcone, Giulietta Guerini, Scuola Normale Superiore

ABSTRACT This paper presents the results of archaeological investigations conducted in 2022 at the altar of Temple D. Excavation activities focused on the area where the altar's *mensa* was situated. The layers yielded artefacts from the Archaic and Classical periods, including fragmentary votive offerings such as ceramic vessels and terracotta figurines. Stratigraphic investigations led not only to a better understanding of the construction techniques employed in the Classical-era altar, but also to the identification of an earlier religious use of the area during the Archaic period.

KEY WORDS: Agrigento; Altar; Archaic and Classical Sicily

PAROLE CHIAVE: Agrigento; Altare; Sicilia in età arcaica e classica

2. Agrigento. Lo scavo dell'altare del tempio D (saggio 6)

Germano Sarcone, Giulietta Guerini

2.1. *Le indagini del 2022*

Nel 2022 sono proseguite le attività di scavo dell'altare del tempio D, nell'area che in antico costituiva il riempimento dell'ampia intercapedine tra i due muri che sostenevano la grande mensa del monumento: quello di fondo, che aveva anche funzione sostruttiva (*analemma*), e il muro Ovest. L'altare era lungo complessivamente 29,45 m e largo 7,50 m (fig. 1). Questa porzione di terreno, di 27,40 x 2,30 m, in alcuni punti larga fino a 3,10 m per via del cedimento verso l'esterno dell'*analemma*, è stata individuata sin da subito come punto strategico per ricavare informazioni relative alle fasi di vita del monumento stesso e dell'intero santuario ed è oggetto di indagini archeologiche stratigrafiche da parte della Scuola Normale Superiore a partire dal 2020¹ (fig. 2).

Nello scavo del 2022, coerentemente con le indagini degli anni precedenti, sono stati riportati alla luce strati riferibili alla fase di età classica contenenti resti della cosiddetta spazzatura sacra (*sacred rubbish*) del san-

I parr. 2.1-2.2, 2.4 sono di Germano Sarcone, il par. 2.3 è di Giulietta Guerini. Lo scavo è durato dal 12 settembre al 5 ottobre 2022 e ha visto la partecipazione di allievi del corso ordinario, perfezionandi, assegnisti SNS e di professori di altre Università: Tommaso Brusasca, Micol Defrancisci, Alessandra Maran (ordinario), Giulio Amara e Giulietta Guerini (perfezionamento), Cristoforo Grotta (assegnista), Alvaro Ridruejo (Universidad Politécnica de Madrid) e Umut Almac (Istanbul Technical University).

¹ ADORNATO 2021; ADORNATO, SCIARRATTA 2021; SARCONE 2021; ADORNATO 2022; SARCONE, GUERINI 2022. L'area in questione non era stata indagata fino alle fondazioni: sugli unici interventi ottocenteschi di scavo e recupero dei materiali (né conservati, né studiati) cfr. KOLDEWEY, PUCHSTEIN 1899, p. 170. Per una discussione degli interventi all'altare prima dell'inizio dei lavori della Scuola Normale Superiore vd. SARCONE, GUERINI 2022, pp. 16-8.

tuario del tempio D, cioè manufatti votivi frammentari come ceramiche da banchetto o rituali (coppe, tazze, *kotylai*) di produzione locale o d'importazione (da Atene e Corinto), ma anche coroplastica, bronzi, ossi combusti e tegole, databili tra la prima metà del VI sec. a.C. e la prima metà del V sec. a.C.; tutti questi materiali erano presenti nell'area del santuario e sono confluiti in parte nella terra di cantiere impiegata per riempire l'intercapedine posta tra i muri della mensa, in parte intorno all'area del tempio².

Il settore di scavo, in parte aperto nel 2021 e denominato convenzionalmente Saggio 6, è localizzato nel settore settentrionale del riempimento menzionato, a partire dal Saggio 3 (scavo 2021) e fino all'estremità Nord dell'altare (fig. 3), per una lunghezza complessiva di 8,80 x 3,50 m. Già durante le operazioni di pulizia e scavo in superficie dell'area in questione nel 2021 si era evidenziata la presenza di una trincea moderna, realizzata lungo il muro di sostruzione, della larghezza di 1,20 m, e di un muro di cemento, composto anche di frammenti di blocchi dell'altare, costruito lungo tutto il muro ovest, largo circa 80 cm. I due interventi moderni (muro in cemento e trincea dell'*analemma*) sono stati realizzati in momenti diversi con il fine di ricostituire l'andamento originario dei muri e limitare i problemi legati al dissesto idrogeologico del colle su cui sorgono l'altare e il tempio D³.

Dopo la verifica preliminare dell'area di scavo e dello stato di conservazione degli strati, in parte alterati dai lavori moderni, si è proceduto alla delimitazione di un saggio di approfondimento, realizzato in corrispondenza dell'estremità Nord dell'altare, di 2,10 x 2,10 m. Gli obiettivi di questo intervento erano da un lato di consentire la lettura della stratigrafia completa della sezione Sud del riempimento, di verificare la prosecuzione in profondità dei filari di fondazione, infine di acquisire nuovi dati archeologici sia sul momento di costruzione dell'altare, sia sulla storia precedente del santuario (figg. 4-5). La quota raggiunta alla fine dello scavo è di -4.80 m, a partire dal filare più alto dei blocchi attualmente esposti nell'angolo NordEst del muro di sostruzione e fino al nono filare inferiore conservato. Non è stato possibile verificare se oltre il nono filare vi fossero altri blocchi della fondazione a causa della profondità raggiunta, in un

² D'ANDREA 2022, pp. 30-1; Amara, Rignanese, Vannucci, in questa sede.

³ Vd. la discussione in SARCONE, GUERINI 2022, pp. 18-9; SARCONE 2021, p. 97, figg.

spazio molto ristretto, e della necessità di evitare possibili crolli e/o cedimenti delle sezioni di scavo e dei muri.

2.2. Risultati

Lo scavo dell'area settentrionale del riempimento della mensa ha restituito nuove informazioni relative alle fasi di cantiere per la realizzazione del monumento e alla fase arcaica del santuario. La stratigrafia messa in luce nel corso dello scavo è risultata identica a quella riscontrata negli anni precedenti (figg. 6-7): il lato orientale del riempimento, lungo il muro di sostruzione, era stato intaccato da una trincea moderna, US -6006, riempita di terra di colore scuro, rimescolata, con all'interno materiali antichi come per esempio frammenti ceramici (soprattutto ceramica corinzia e locale), coroplastica e ossi combusti. Questa trincea moderna, praticata fino a una quota di -1,70 m, ha intaccato in parte gli strati di terra, ricchi di materiali, in parte il fitto strato di argilla di colore verde scuro, presente su tutto il fronte di scavo (US 6003, 6009). L'ingente quantità di argilla compatta, riferibile sia all'azione dell'uomo sia alla conformazione geologica di questa parte del colle, e l'estensione dell'area hanno suggerito un restringimento del fronte di scavo, con un sondaggio di approfondimento di 2,10 x 2,10 m, come si è anticipato, in corrispondenza dell'angolo Nord dell'altare. Rimosso l'ultimo residuo del riempimento della trincea moderna (US 6002), è stato rinvenuto un sottile strato di terreno di colore marrone (US 6010), posto sull'argilla (US 6009), con all'interno frammenti ceramici, una protome femminile e un piede con sandalo in terracotta (vd. *infra*). Con l'asportazione della porzione orientale dello strato di argilla US 6009, in corrispondenza del settimo filare conservato del muro di sostruzione, è emerso un sottile strato/vespaio (US 6011) composto di scaglie di calcare conchigliifero, derivanti dalla messa in posa dei blocchi dell'altare, molto sottile (alto ca. 10 cm) e che funzionava da strato 'soletta' posto al di sopra dell'argilla naturale US 6012; quest'ultima, molto compatta e presente fino all'altezza dell'ultimo blocco di fondazione, è stata tagliata in più punti per innalzare i muri dell'altare.

L'approfondimento a Nord ha permesso per la prima volta di definire la conformazione originaria e la tecnica costruttiva delle fondazioni (figg. 8-9). Si sono identificati, infatti, non soltanto i filari più profondi inferiori del muro di fondo di sostruzione (*analemma*), che corre in senso Nord-Sud, ma anche quelli del muro settentrionale di delimitazione dell'altare

(muro Nord), che corre in senso Est-Ovest. I filari dell'*analemma* e del muro Nord risultano ammorsati. I blocchi di calcare conchigliifero, posti di testa e di taglio, montati a secco e privi di grappe di connessione, misurano mediamente 0,50 m in altezza, 1,30/1,55 m in lunghezza, 0,70 m in larghezza, e i diversi filari, man mano che si scende verso il basso, aggettano maggiormente verso l'interno. Alcuni blocchi risultano lesionati per via di cedimenti strutturali e/o di eventuali eventi sismici (fig. 10); su uno di essi, appartenente al muro Nord, è presente un segno di cantiere (fig. 11), un segno 'H' adagiato in orizzontale, interpretabile come marchio di cava o di cantiere⁴. Questo segno, al momento isolato, va ad integrare il *corpus* dei marchi di cantiere nel mondo greco⁵.

Per le esigenze logistiche sopra esposte, lo scavo si è dovuto interrompere in corrispondenza della testa del nono filare del muro di sostruzione, a una quota di ca. -4,80 m (fig. 12). Non è escluso, però, che questo filare fosse il più basso dell'intera fondazione del muro di sostruzione.

2.3. *Materiali*

Il saggio effettuato all'interno dell'altare ha restituito una considerevole quantità di frammenti ceramici, coroplastica, elementi architettonici, piccoli bronzi e ossi. La totalità dei rinvenimenti è accomunata da un alto indice di frammentarietà e dall'assenza di esemplari integralmente ricomponibili; un dato, questo, che si pone in linea con quanto osservato nei saggi effettuati all'interno dell'altare in occasione delle campagne di

⁴ Ad Agrigento alcune attestazioni di segni di cantiere sono ad esempio sugli elementi architettonici del Tempio di Demetra e sui blocchi delle fondazioni dell'*Olympieion* (vd. CASSARÀ 2005 e bibliografia; vd. anche, per l'altare del Tempio B, DISTEFANO 2014). Potrebbe trattarsi, però, anche di un numerale per indicare una partita di blocchi o in alternativa un numerale per indicare il posizionamento del blocco, in ordine dal basso l'ottavo o, meno plausibilmente, l'abbreviazione di ἔσπερος (occidentale), con il segno H che indica l'aspirazione iniziale (cfr. le metope del lato occidentale dell'Heraion alla foce del Sele, ZANCANI MONTUORO, ZANOTTI-BIANCO 1954, p. 68, tavv. XXIX-XXXI, XLVII, XLIX). Il blocco appartenente ai filari superiori potrebbe essere stato ricollocato in questa posizione in seguito ai restauri moderni: infatti, lo strato che vi si addossava era il riempimento della trincea moderna.

⁵ WEBER 2013; in generale sui marchi di cantieri vd. COOPER 1996, pp. 354-68.

scavo condotte gli anni precedenti (2020-21)⁶. Tra i materiali rinvenuti i frammenti ceramici relativi a forme aperte per bere costituiscono la tipologia di reperto più attestata⁷: si segnalano coppe di tipo ionico B1⁸ e B2⁹, coppe a orlo distinto decorate a bande, *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi e di tradizione corinzia – questi ultimi la forma in assoluto più ricorrente tra i rinvenimenti nell'altare – nonché, sebbene in misura minoritaria, *kylikes* e *skyphoi* a vernice nera attica o di imitazione (figg. 13-15). Tra i suddetti rinvenimenti si annoverano anche pezzi figurati, tra i quali merita menzione una *kotyle*, parzialmente ricomposta da più frammenti nella sua porzione inferiore, la quale, al di sopra della raggiera alla base, conserva parte di un fregio con teoria di animali in *silhouette* attribuibile al Corinzio Medio¹⁰ (fig. 13d). Vanno ad arricchire il repertorio delle forme attestate nel riempimento all'interno dell'altare un frammento relativo al bocchello di un *aryballos* corinzio (fig. 13a) decorato con sottili linguette tra due circonferenze nella faccia superiore e con punti sul bordo esterno (databile tra il Corinzio Medio e il Tardo Corinzio I)¹¹, un frammento di *exaleipteron* corinzio con ansa a rocchetto (fig. 13e), del Corinzio Medio, un orlo di un *krateriskos* a vernice nera (fig. 13g), un orlo con parte della parete di *lekane* con ansa sopraelevata in ceramica acroma (fig. 16d). Non mancano le attestazioni di *louteria* e di lucerne (figg. 15b, 16b-c)¹². Si segnala, inoltre, la presenza di un'anfora greco-occidentale (fig. 16a)¹³. Numerosi frammenti di ceramica acroma e alcune pareti di ceramica d'impasto completano il quadro dei rinvenimenti ceramici. Una *phiale* mesonfalica miniaturistica con foro di sospensione in bronzo (fig. 18e) va ad aggiungersi a quella rinvenuta nel saggio effettuato all'interno dell'alta-

⁶ SARCONE 2021; SARCONE, GUERINI 2022.

⁷ La stessa tendenza è stata registrata nelle indagini presso l'altare nel 2020 e nel 2021.

⁸ Cfr. DE MIRO 1989, p. 30, tav. VII (necropoli di Pezzino).

⁹ Cfr. BALDONI, PARELLO, SCALICI 2019, fig. 9.8 (area artigianale fuori Porta V).

¹⁰ Cfr. BENSON 1983, tav. 67.

¹¹ Cfr. NEWHALL STILLWELL *et al.* 1984, n. 795 (Corinzio Medio).

¹² Cfr. DE MIRO 2003, p. 169, nn. 223-225, fig. 74 (Asklepieion, inizi V sec. a.C.-480 a.C.).

¹³ Cfr. BECHTOLD, VASSALLO, FERLITO 2019, fig. 3.1b (seconda metà del VI sec. a.C., da Himera). Sulla produzione agrigentina di anfore greco-occidentali: BALDONI, SCALICI 2020; FERLITO 2020.

re nel 2021, confermando la relativa frequenza di tale tipologia di votivo¹⁴. Frammenti di materiale edilizio, in particolare tegole di età arcaica (fig. 13h-i), indiziano la presenza in quest'area di un edificio con copertura in laterizio già in una fase precedente all'erezione del grande altare. A un elemento architettonico è riconducibile in via ipotetica anche un frammento di occhio il cui contorno è reso tramite una solcatura relativo a una protome, forse un'antefissa configurata a *gorgoneion* (fig. 18a)¹⁵. La coroplastica votiva è rappresentata da un volto femminile frammentario di età tardo-arcaica realizzato a matrice, del quale si conserva la metà sinistra del viso¹⁶ (fig. 18b), e da alcuni frammenti relativi a statuette femminili, tra i quali si distinguono porzioni di panneggio (fig. 18c) e una testina di dea con alto *polos* e busto con pettorali (fig. 17), realizzata a matrice bivalve e internamente cava¹⁷. È importante segnalare che la testina di dea con *polos* rinvenuta nelle indagini del 2022 risulta essere ricomponibile con il frammento di busto con pettorali venuto alla luce nel 2020 nel settore adiacente¹⁸. La presenza di attacchi tra i materiali rinvenuti all'interno dell'altare costituisce un elemento utile per comprendere la formazione della stratigrafia denotando l'unitarietà del contesto. Degno di nota è un elegante piede destro femminile dalle dita finemente affusolate e calzante un sandalo (fig. 18d), del quale restano tutte le dita al di fuori dell'alluce, la corrispettiva porzione della calzatura e traccia della veste che arrivava a lambirlo. Il pezzo, modellato a mano e internamente pieno, conserva leggere tracce dell'originaria policromia in rosso e sembra essere quanto resta di una statuette di dimensioni medio-grandi e di buona fattura¹⁹.

¹⁴ SARCONE, GUERINI 2022, tav. 24a. Cfr. anche Amara, Rignanese, Vannucci, in questa sede; SERRA 2020, *passim*; DE MIRO, CALI 2006, p. 181, tav. XXI, cat. 18.

¹⁵ Cfr. DE MIRO 2000, p. 253, n. 1561, tav. CLVI (fine VI sec. a.C.); SARCONE 2021, fig. 119c.

¹⁶ Cfr. MARCONI 1933, tav. VIII.

¹⁷ Alt. cons. 10,9 cm, largh. 6,2 cm (fine VI-inizi V sec. a.C.). Vd. ADORNATO, VANNUCCI c.d.s.; G. Vannucci [Coroplastica] in AMARA *et al.* c.d.s. Cfr. ALBERTOCCHI 2004, p. 70, n. 1229; VAN ROOIJEN 2021, nn. 34, 48.

¹⁸ Vd. SARCONE 2021, tav. 119a.

¹⁹ In via ipotetica, anche il suddetto volto femminile e un frammento di panneggio, rinvenuti nella stessa US, potrebbero essere attribuibili al medesimo esemplare. Cfr. MARCONI 1926a, pp. 95-6, fig. 3, *kore* in terracotta della quale si conserva la metà superiore del corpo con la testa, proveniente dall'edificio arcaico sotto la cisterna di S. Nicola ad

Si tratta nel complesso di materiali databili tra la fondazione della *polis* e i primi decenni del V sec. a.C. Tra le testimonianze più antiche, si distingue per interesse un frammento di *oinochoe* corinzia figurata (fig. 13b) databile nel primo Corinzio Medio (590-575 a.C.), ovvero in un torno di anni a ridosso della fondazione dell'*apoikia*, della quale resta una porzione di parete con il petto e le zampe di una pantera rivolta alla sua sinistra e parte di una delle zampe di una seconda in posizione affrontata tra rosette riempitive²⁰. Il limite cronologico inferiore è invece dato da un frammento relativo allo stelo di una coppa a vernice nera (fig. 14d) di imitazione attica databile nei primi decenni del V sec. a.C.²¹.

2.4. Conclusioni

La campagna di scavo ha fornito nuove informazioni relative alle sequenze costruttive dell'altare in età classica e arricchito ulteriormente le informazioni relative alla fase culturale dell'area in età arcaica. Gli strati di terreno con materiali residuali, insieme ai livelli di argilla e agli scarti di lavorazione derivanti dalla finitura *in situ* dei blocchi per la messa in opera, sono stati impiegati durante l'innalzamento dei muri dell'altare per sigillare e compattare il terreno su cui sarebbe poi stata poggiata la mensa del monumento in calcare conchigliifero nella prima metà del V sec. a.C. La presenza di materiali frammentati, ma che trovano attacchi con altri manufatti rinvenuti sparsi lungo tutto il riempimento dell'altare, conferma l'ipotesi di una costruzione simultanea delle murature dell'altare e di conseguenza l'innalzamento del riempimento con materiali ceramici e coroplastica provenienti dallo stesso areale. Tutti i manufatti (ceramica, coroplastica, bronzi, etc.) si inseriscono in un orizzonte cronologico a partire dalla prima metà del VI sec. a.C., come certificato dalle *kotylai* corinzie e dalla ceramica a vernice nera; in questa fase il santuario era già

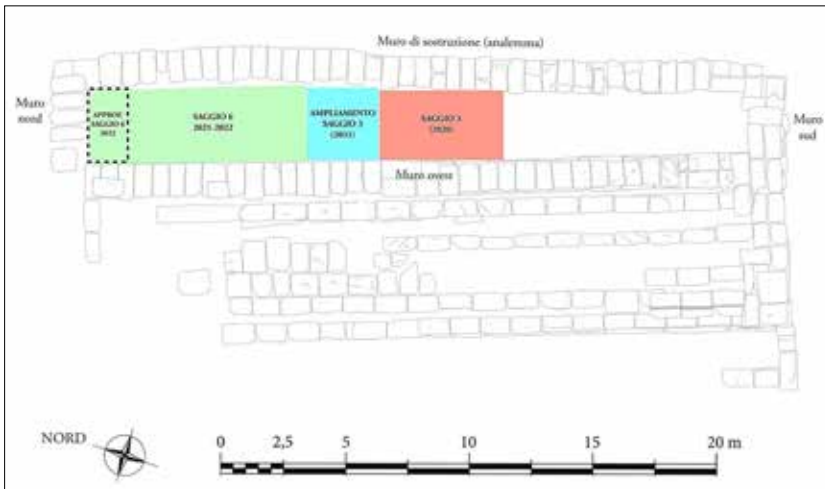
Agrigento. Per frammenti agrigentini relativi a piedi di statue fittili cfr. MARCONI 1933, pp. 44-5; per un quadro della cultura artistica di Akragas arcaica vd. ADORNATO 2011. Per la forma delle dita e la foggia della calzatura cfr. anche KARAKASI 2003, tav. 116 (da Vourva, Attica).

²⁰ Vd. G. Amara [Ceramica corinzia] in AMARA *et al.* c.d.s., con attribuzione al Pittore di Dodwell.

²¹ Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, n. 413 (480-450 a.C.).

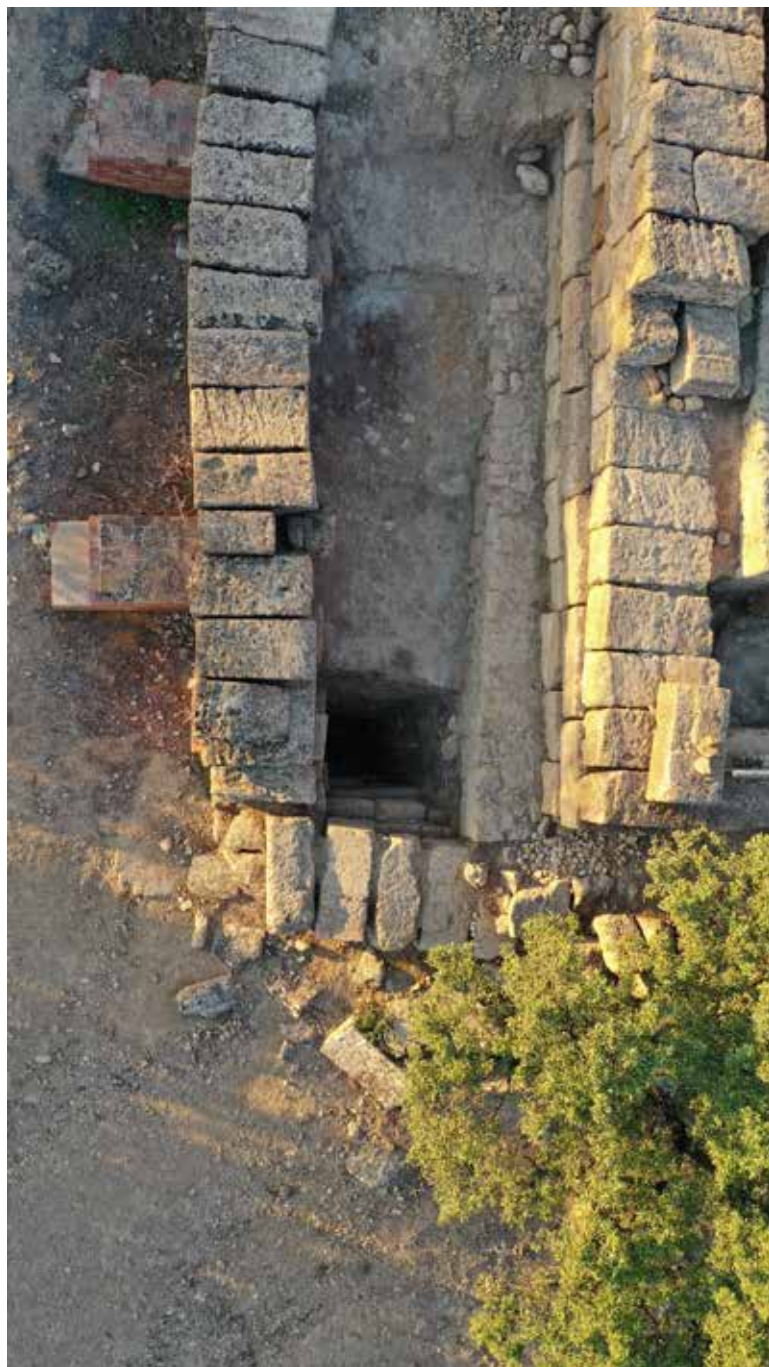
utilizzato come luogo per offerte in natura, libagioni e per la dedica di *ex voto* alla divinità. I materiali più recenti, del primo quarto del V sec. a.C., aggiungono nuove informazioni sulla cronologia della trincea di fondazione e sul monumento stesso.

Per realizzare l'altare è stata livellata la parte superiore del colle e l'argilla naturale, di colore verde scuro, è stata tagliata verticalmente e orizzontalmente, in più punti, per l'alloggiamento delle fondazioni dei grandi muri di blocchi rettangolari in calcare conchigliifero della gradinata e dell'*ana-lemma*, innalzati contro la parete argillosa; dove erano presenti lacune nel banco di argilla, sempre a livello della fondazione, si è provveduto a colmare le intercapedini tra l'argilla e il muro di sostruzione con alternanza di terreno ricco di materiale frammentario votivo-edilizio e vespai di scarti di lavorazione dei blocchi.



Agrigento. Altare del tempio D.

1. Veduta dall'alto dell'altare e della fronte del tempio (foto da drone di C. Cassanelli).
2. Rilievo grafico dell'altare con indicati i saggi di scavo dal 2020 al 2022. In tratteggio il saggio di approfondimento del 2022 (rilievo di G. Rignanese).

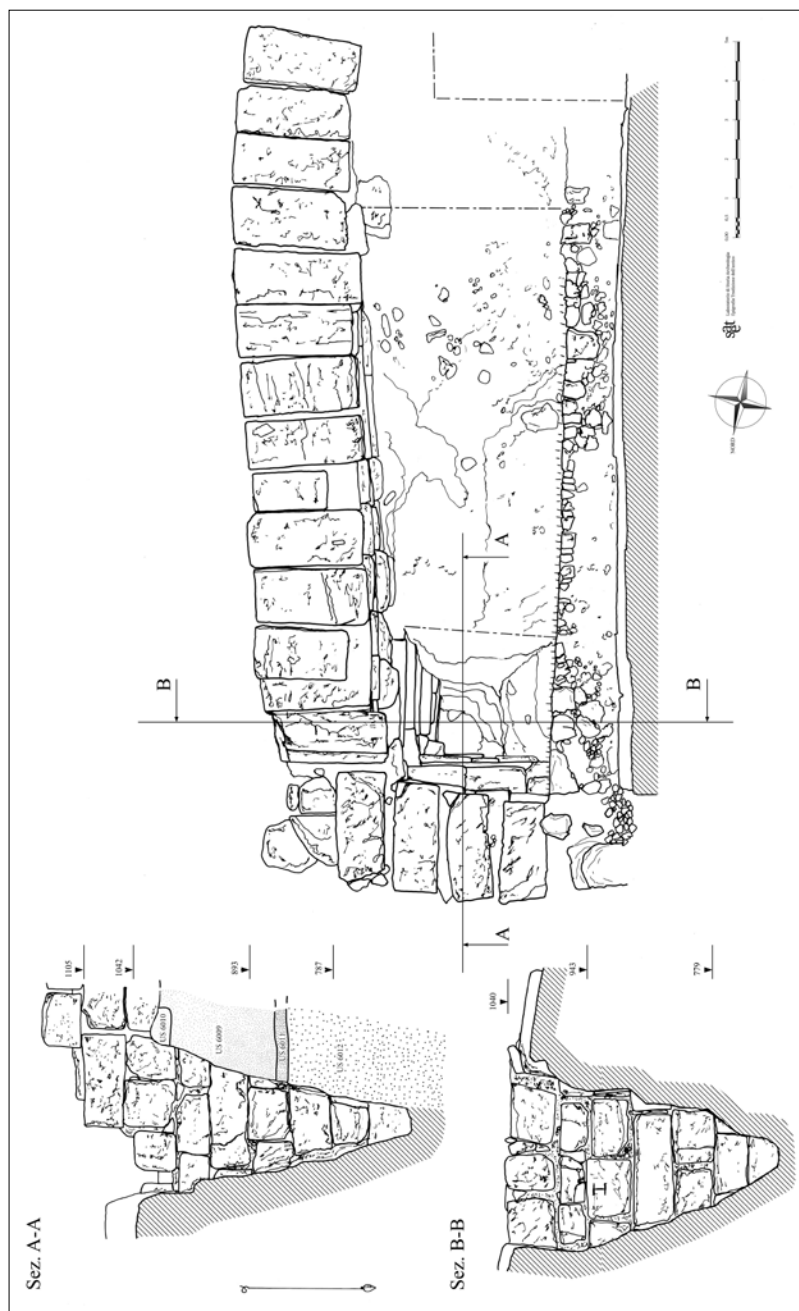


3. Agrigento. Altare del tempio D. Veduta dall'alto dell'area di scavo (foto da drone di C. Cassanelli).



Agrigento. Altare del
tempio D.

4. Veduta da Est
del saggio di
approfondimento
(archivio SNS).
5. Veduta da Sud
del saggio di
approfondimento e del
muro Nord (archivio
SNS).



6. Agrigento. Altare del tempio D. Rilievo grafico degli scavi del 2022 (a cura di C. Cassanelli).

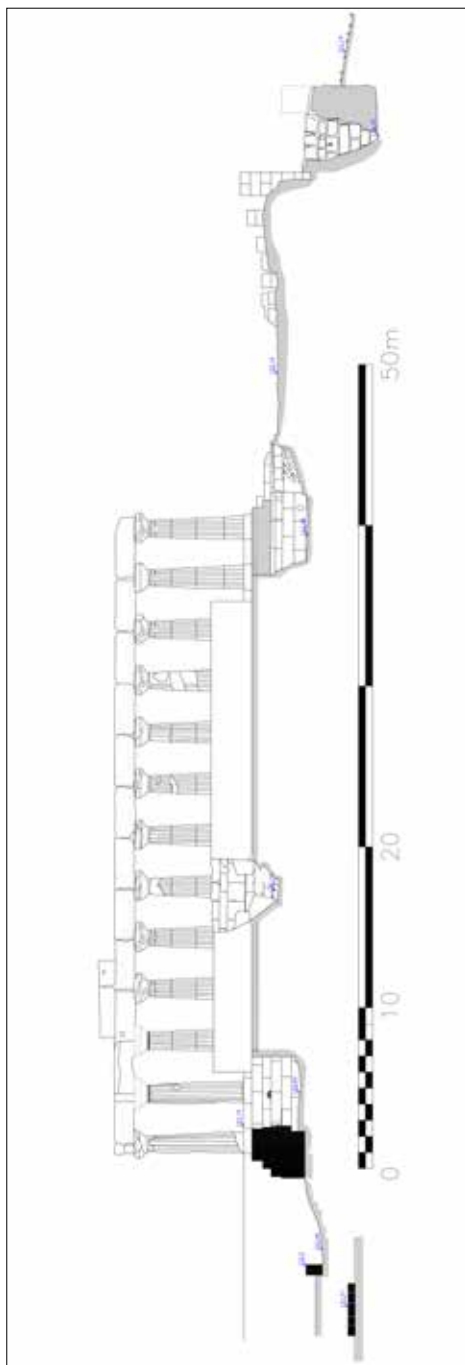
- Agrigento. Altare del tempio D.
7. Veduta da Nord dell'area di scavo del 2022 e del saggio di approfondimento (archivio SNS).
 8. Prospetto del muro Nord visibile dal saggio di approfondimento (a cura di C. Cassanelli).



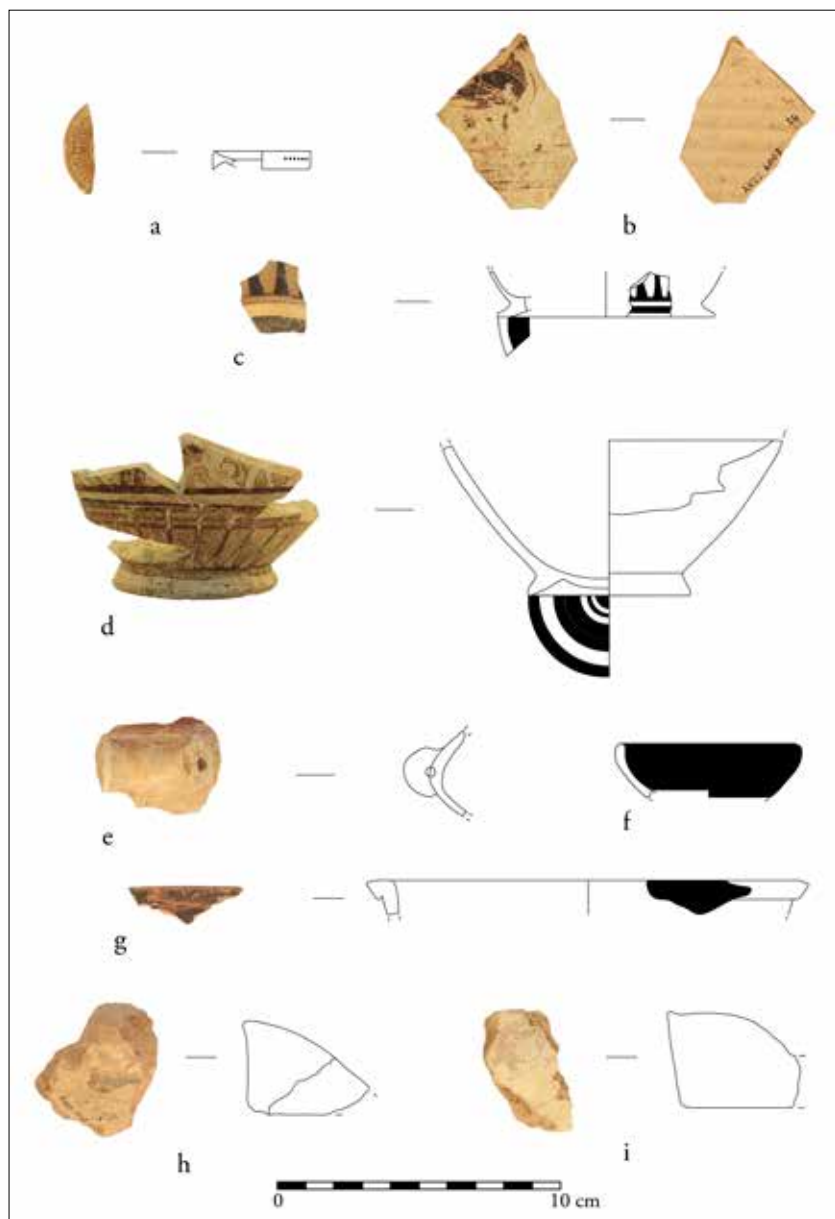


Agrigento. Altare del tempio D.

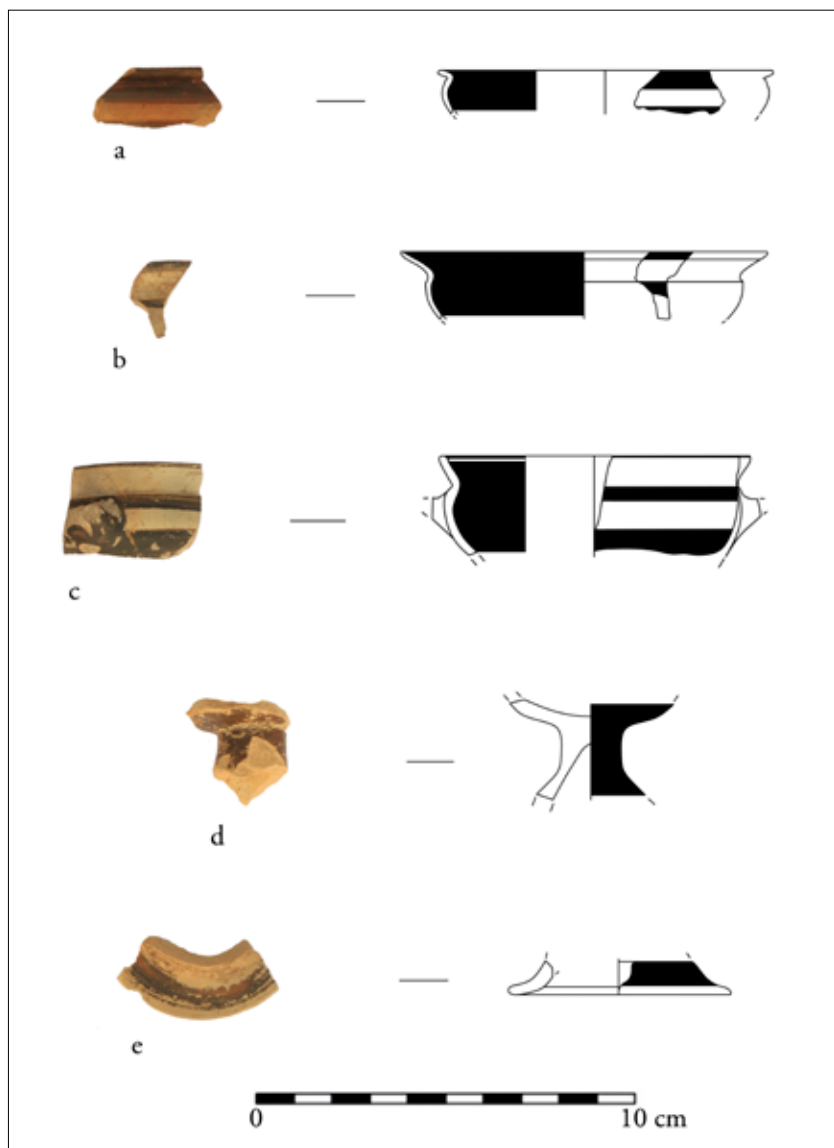
9. Prospetto del muro di sostruzione (a cura di C. Cassanelli).
10. Blocco dell'altare lesionato, posto di testa in corrispondenza del quinto filare conservato (archivio SNS).
11. Blocco, posto di testa, del terzo filare del muro Nord con incisa una H rovesciata (archivio SNS).



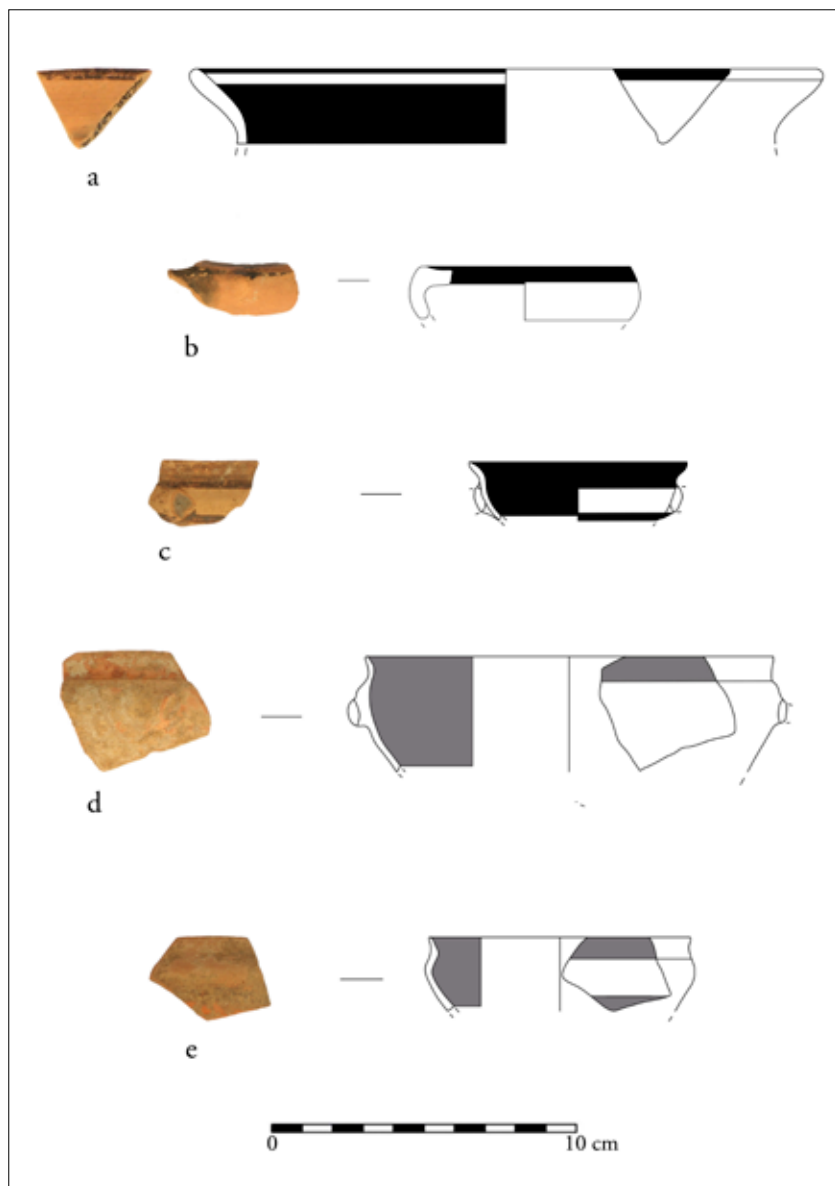
1.2. Agrigento. Sezione del tempio D e del suo altare, con in evidenza la sezione del saggio di approfondimento del 2022 (rilievo ed elaborazione di G. Rignanesi).



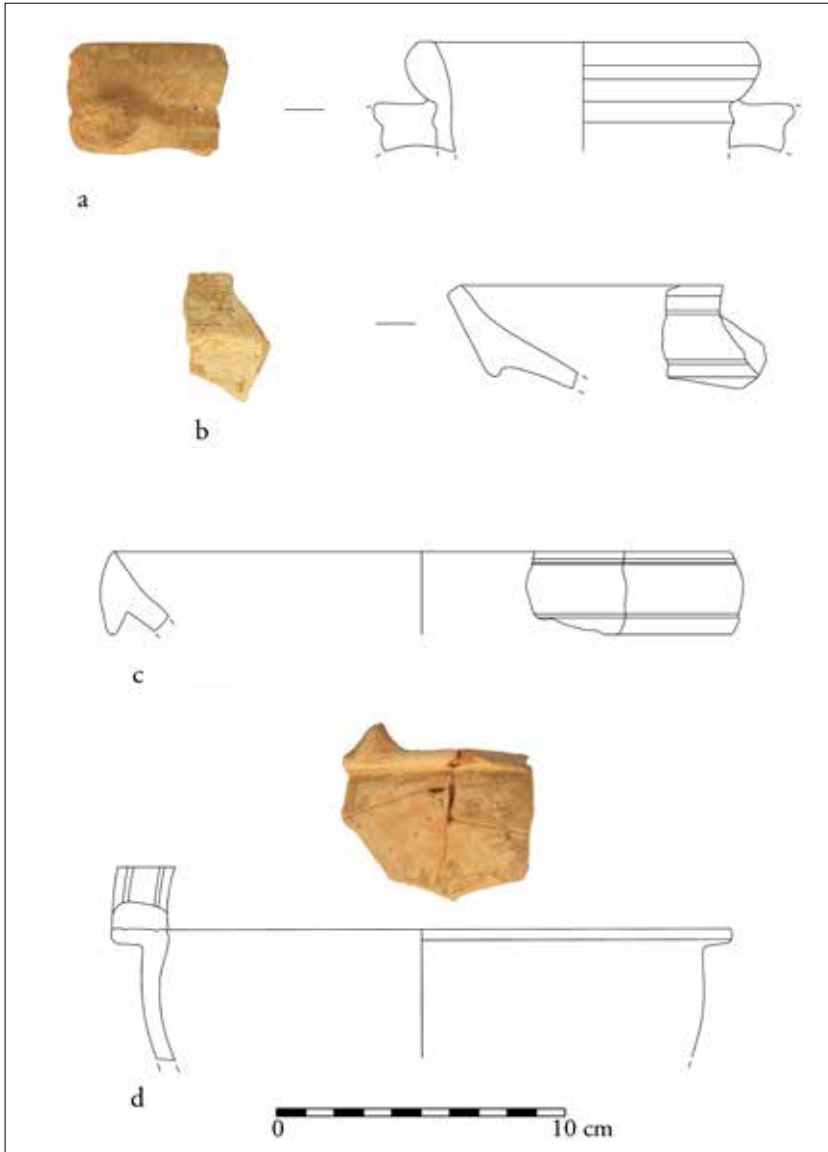
13. Agrigento. Altare del tempio D. Ceramica corinzia: a) orlo di *aryballos*; b) parete di *oinochoe* con pantera e rosette; c-d) fondi ad anello di *kotylai*; e) ansa a rocchetto di *exaleiptron*. Ceramica a vernice nera: f) orlo di coppetta; g) orlo di *krateriskos*. Laterizi: h-i) alette di tegole.



14. Agrigento. Altare del tempio D: a) orlo di coppa ionica tipo B1; b) orlo di coppa ionica tipo B2; c) orlo di coppa ionica tipo B2; d) frammento di alto piede di coppa a vernice nera; e) piede di coppa a vernice nera.



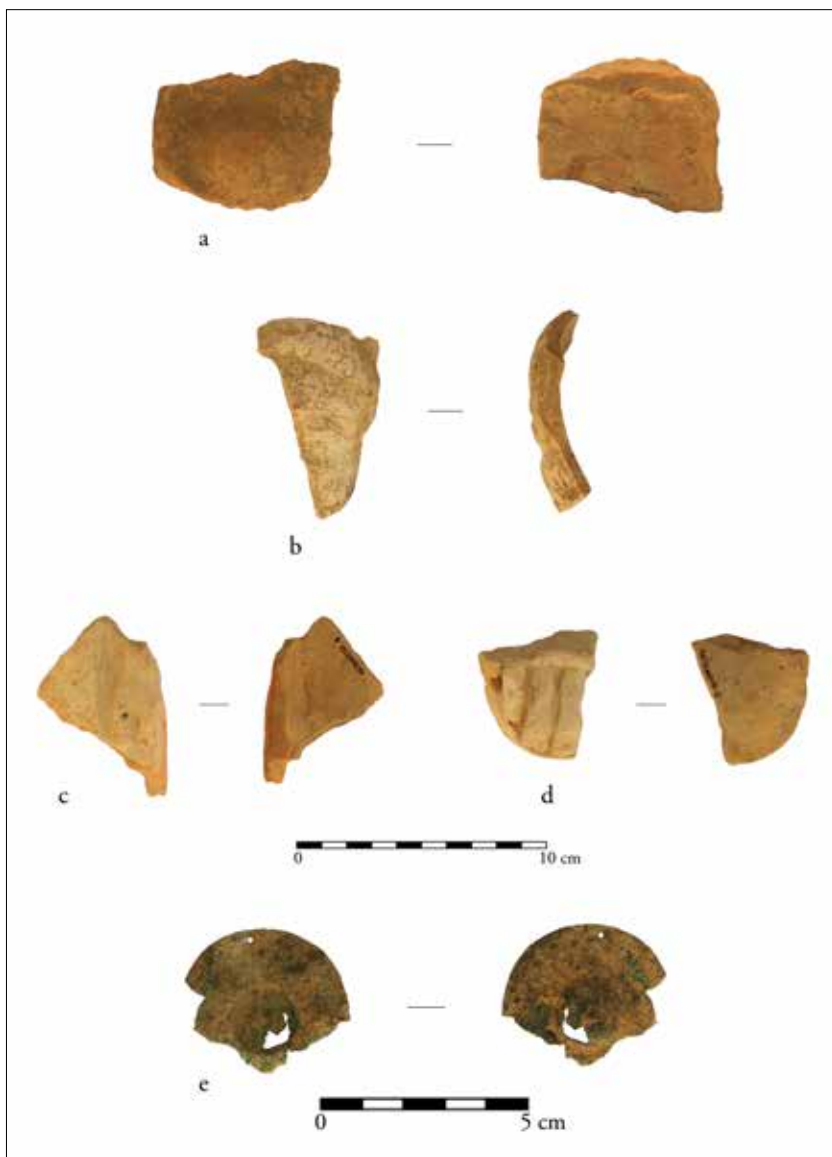
15. Agrigento. Altare del tempio D: a) orlo di coppa a vernice nera; b) orlo di lucerna; c) orlo di coppa a bande di colore bruno; d) orlo di coppa a bande di colore rosso/bruno; e) orlo di coppa a bande di colore bruno.



16. Agrigento. Altare del tempio D: a) orlo di anfora greco-occidentale; b-c) orli di *loutheria*; d) orlo di *lekane*.



17. Agrigento. Altare del tempio D. Statuette femminile di terracotta con alto *polos* e pettorali.



18. Agrigento. Altare del tempio D. Coroplastica: a) frammento di volto (*Gorgoneion*?); b) volto femminile; c) frammento di pannello di figura femminile; d) piede con sandalo di figura femminile. Bronzo: e) *phiale* miniaturistica con foro di sospensione.